

Padroni nel mercato dell'ortofrutta con metodi mafiosi e intimidazioni

GELA. «Controllavano il trasporto delle merci nel mercato ortofrutticolo di Gela e con metodi mafiosi estromettevano, con l'uso della violenza e delle intimidazioni, ogni scomodo concorrente».

Con questa accusa la Squadra mobile di Caltanissetta e il Commissariato di Polizia di Gela ieri hanno eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso è concorrenza illecita mediante violenza o minaccia, aggravate dal metodo, mafioso.

L'operazione; denominata "Bilico", è stata coordinata dalla Direzione Distrettuale antimafia nissena, e alla conferenza stampa ieri. erano presenti il procuratore facente funzioni Renato Di Natale e il sostituto Nicolò Marino.

Le ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Gip Gio vanbattista Tona, sono state notificate a Michele Giuseppe Valenti, 51 anni, titolare di una ditta di trasporti; Gaetano Morteo, 57, pregiudicato per associazione mafiosa ed estorsione; Nicolò Bartolotta, 52 anni, con precedenti per furto, estorsione ed associazione a delinquere. Si trovava già in carcere il quarto destinatario del provvedimento, Orazio Cosenza, 43 anni, autotrasportatore, pregiudicato per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Le indagini hanno preso il via nel maggio 2005, e hanno preso spunto dalle estorsioni ai danni della cooperativa agricola gelese Agro Verde. Alcune imprese sono state sequestrate nell'ambito dell'operazione. Inoltre è stato disposto il sequestro preventivo di 10 autocarri, 5 trattori per semirimorchio, e un rimorchio per trasporti specifici.

La penetrazione delle organizzazioni mafiose di Gela - Cosa nostra e Stidda - nel settore della commercializzazione e trasporto di ortofrutta del comprensorio agricolo gelese, sarebbe avvenuta attraverso la locale agenzia di trasporti "Valenti", amministrata dal Michele Valenti e della quale facevano anche parte, quali soci di fatto, Gaetano Morteo, Orazio Cosenza e Nicolò Bartolotta.

Gli inquirenti hanno ricostruito come l'agenzia Valenti avesse realizzato, con le intimidazioni, un regime monopolistico, controllando l'intera mole di trasporti su gomma di prodotti ortofrutticoli di Gela. Per garantirsi questo monopolio, sarebbero stati minacciati sia i locali produttori di ortofrutta, che gli eventuali altri trasportatori intenzionati ad "entrare" nel territorio di Gela.

Determinanti, nell'ambito dell'inchiesta, sono state anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, in particolare Rosario Trubia, Marcello Orazio Sultano e Emanuele Colona. Trubia ha raccontato che l'Agenzia Valenti era stata «costituita negli anni '90 da Emanuele Argenti e da Gaetano Ianni, uno di Cosa nostra e l'altro della Stidda, per monopolizzare la gestione dei trasporti di ortofrutta». Sultano ha inoltre detto che alle cooperative agricole gelesi veniva imposto di chiamare, per i trasporti dei prodotti, i camion della «Valenti». Agli atti anche un episodio che riguarda il responsabile degli acquisti della «Metro Italia Cash and Carry» di Fondi (Latina), intimidito sul lavoro, e poi inseguito da due mafiosi gelesi nel suo rientro serale a casa.

Lillo Leonardi